

la mesta cerimonia. Gli Eroi dell'antichità non ebbero miglior conforto d'esequie; né a coloro tra noi che videro i funerali di Manara e dei piú illustri della difesa di Roma, sarà parso meno sublime il lutto di Palermo sul valoroso Ungherese. Io lo vidi quando giaceva ferito al ponte dell'Ammiraglio e sentii le sue generose parole. Sul suo volto tanto espressivo, nei suoi grandi e mesti occhi, si leggeva piú che lo spasimo del corpo quello dell'anima. Ei non poteva piú combattere! Una palla gli aveva infranto un ginocchio. Chi me l'avrebbe detto, quando al passo di Renna, io lo vedevo caracollare sul suo superbo cavallo? Tuköry avea l'aspetto d'un di quegli uomini, che al primo vederli tu esclami: colui non dovrebbe morire mai!... » (1).

« ...Al convento di S... ho parlato con una vecchia monaca. In momenti supremi li

---

(1) Nella nota all'*Arrigo* manca anche qui e nel brano successivo l'indicazione di data. Nelle *Noterelle* cit. si narra dei funerali di Tuköry sotto la data dell'11 giugno, ma in forma assai diversa, a pag. 177. Della ferita riportata dal valoroso ungherese il mattino del 27 maggio si parla, invece, nelle *Noterelle* sotto la data del 31 maggio. (ed. cit. p. 145).